

STUDIO DI FATTIBILITÀ PER IL RECUPERO FUNZIONALE DEL PALAZZO RONCAS SITO IN AOSTA

Nathalie Dufour, Philippe Gard, Nicole Morise**

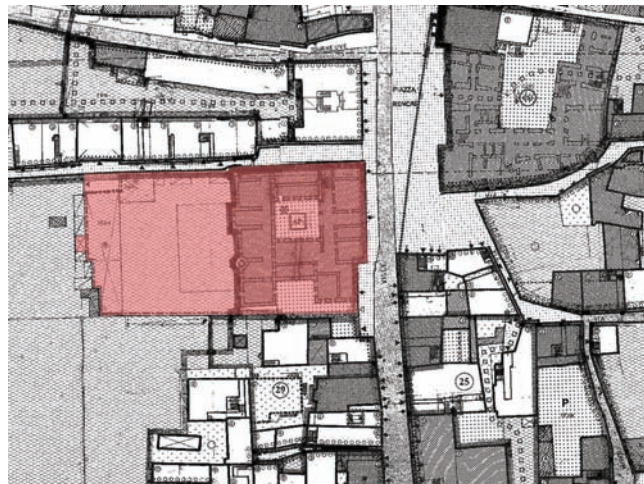
Premessa

La particolare collocazione del Palazzo Roncas all'interno del centro storico del Comune di Aosta, la sua funzione architettonica di quinta storica che si raffronta quasi in maniera frontale all'ex convento delle suore Visitandine, oggi sede del Museo Archeologico Regionale, il suo apporto spaziale alla definizione della piazza omonima e la sua prossimità alla *Porta Principalis Sinistra di Augusta Prætoria*, sono alcune delle caratteristiche che attestano l'importanza di tale bene architettonico valdostano da tutelare.

L'interesse verso questo palazzo nasce quindi dalla consapevolezza che questa molteplicità di componenti architettoniche, storico-artistiche nonché urbanistiche lo rendono unico nel panorama degli edifici valdostani.

Oggi l'intero edificio ospita la sede del Reparto Territoriale dei Carabinieri, caserma Scapaccino, ma l'immobile, di proprietà regionale, nell'ottica di un probabile cambiamento di destinazione d'uso, necessita di uno studio approfondito sulla sua evoluzione edilizio-architettonica in assenza del quale appare difficile un'elaborazione progettuale finalizzata al suo recupero.

Al fine di raggruppare tutte le informazioni esistenti, mettere in evidenza quali ulteriori indagini ed analisi sarebbero indispensabili alla conoscenza dell'edificio e



1. PRGC, centro storico, Comune di Aosta.

determinare lo stato di fatto dell'immobile per ipotizzare gli interventi necessari ad un uso compatibile, durante il 2007 l'Amministrazione regionale ha incaricato l'arch. Nicole Morise e l'ing. Philippe Gard, di redigere uno studio di fattibilità che comprendesse ed analizzasse tutti gli aspetti sopra citati (figg. 1 e 2).



2. Palazzo Roncas: prospetto est.
(P. Fioravanti)

Cenni storici

Il Palazzo della famiglia Roncas, si caratterizza, all'interno dello sviluppo urbanistico della città di Aosta, come uno degli esempi più puntuali dello sviluppo dei palazzi cittadini tardocinquecenteschi in molti centri urbani verso la fine dell'epoca rinascimentale. La tipologia a piani rialzati, con il porticato ed il loggiato prospettanti sul cortile interno, cui si deve associare una decorazione a grottesche di elevata qualità, attestano un modello edilizio che rispecchia perfettamente sia il tenore economico sia il livello culturale della famiglia proprietaria.

Il Palazzo venne infatti edificato nel periodo di maggior fortuna di Pierre-Léonard Roncas tra la fine del XIV e l'inizio del XVII secolo. Proprio a questo ambito cronologico riconducono molte delle datazioni dendrocronologiche delle travature del tetto confermando almeno il parziale completamento della costruzione poco dopo il 1602. L'importanza che venne ad assumere l'edificio, nella seconda metà del secolo, è desumibile inoltre dalla particolare caratterizzazione attribuitagli nell'incisione raffigurante la città di Aosta nel *Theatrum Sabaudiae* del 1682. Il *Palatium baronis Roncas* compare quale costruzione di civile abitazione cui viene conferito un maggior rilievo grafico al pari della cattedrale e dell'Arco d'Augusto.

Claude Roncassì di Sembrancher, giunto ad Aosta nel 1504, viene considerato come il capostipite della famiglia Roncas ed i suoi discendenti divennero personaggi di rango all'interno della società aostana a partire dalla seconda metà del Cinquecento. Suo figlio medico, Pierre-Laurent, riuscì ad affermarsi al punto da essere eletto Sindaco della città nel 1565, mentre nel 1588 venne conferita al nipote Pierre-Léonard, nato nel 1562, la carica di Segretario ducale che mantenne fino al 1596, anno in cui divenne Ministro di Carlo Emanuele I fino al 1608. Egli inoltre riuscì ad ottenere il titolo nobiliare facendo proprio il motto *Omnia cum lumine*. Durante la vita di Pierre-Léonard Roncas, il Palazzo venne a configurarsi quale affermazione simbolica del prestigio raggiunto da una delle personalità più in vista dello Stato Sabauda. La cultura eclettica e cosmopolita di questo personaggio, frutto delle sue cariche e dei suoi impegni politico-finanziari, trovò infatti piena rispondenza nelle scelte progettuali e decorative espresse nell'edificio. Alla sua morte, avvenuta nel 1639, il suo primogenito Pierre-Philibert stabilì nel Palazzo la sua dimora inserendola nello scenario di importanti iniziative e sottoponendola ad una serie di rimaneggiamenti e risistemazioni edili.

Purtroppo l'assenza di un'ulteriore discendenza provocò l'estinzione della famiglia Roncas.

Verso la fine del XVII secolo il *Conseil General* si interessò all'acquisto del Palazzo da destinare ad un uso pubblico, con l'intenzione di insediarvi la cosiddetta *Maison de Pays*, tuttavia, a causa dell'invasione francese nel 1691 la parte interessata non fu in grado di portare a termine l'acquisto. Nel 1702 infatti la dimora doveva essere ancora in vendita poiché le Visitandine ridimostrarono interesse alla sua acquisizione, ma la proprietà dello stabile passò al *Conseil des Commis*.

Successivamente i vice-balivi, poco alla volta, divennero gli occupanti dell'intero edificio, usufruendo anche dei giardini e degli orti circostanti.

Negli ultimi due secoli lo stabile divenne sede di diverse istituzioni senza peraltro riuscire a riacquisire un ruolo ed una riqualificazione degni della sua valenza e dignità

culturale. In una prima fase accolse l'Intendenza ducale e, quando il Ducato di Aosta fu ridotto a Dipartimento della Dora, Palazzo Roncas divenne sede della Sottoprefettura. Oggi è sede del Comando Territoriale dell'Arma dei Carabinieri e la sua struttura architettonica non è accessibile al pubblico.

Stato di fatto

L'area oggetto dello studio di fattibilità ha una superficie totale di quasi 2800 m², ed è composta principalmente dal Palazzo Roncas che occupa circa 1000 m², dal cortile e giardino retrostanti (circa 1050 m²) e dai bassi fabbricati (ex-scuderie) adibiti ad autorimesse e locali deposito (circa 375 m²).

Il Palazzo è situato ai margini del centro storico di Aosta: la facciata principale si prospetta ad est verso la piazza omonima, il lato nord è delimitato dalla via Carabel mentre quello a sud da un passo carraio, che inizia in via Croix de Ville, e immette nel cortile retrostante occupante l'area a ovest.

Il Palazzo è composto attualmente da un piano interrato, da un piano terra e da un piano primo che si sviluppano attorno al cortile interno e da un piano secondo che occupa solamente l'ala orientale. I sottotetti non sono abitabili e presentano coperture con strutture lignee e forma a padiglione.

L'edificio ha una forma regolare quasi simmetrica con un corpo principale quadrilatero a corte centrale. L'accesso principale, situato nell'ala est e rivolto verso piazza Roncas, è costituito da un androne voltato a botte ed affrescato con fantasiose decorazioni a grottesche. Sia in pianta sia in alzato questo lato è perfettamente simmetrico



3. Il prospetto retrostante sul cortile.
(N. Morise)

ed è composto da sette aperture nella facciata, alle quali corrispondono all'interno sette campate voltate a crociera: di queste, le tre centrali formano il porticato che si affaccia sul cortile e le altre due per ogni lato formano i due corpi di manica laterali. Questi ultimi, posti quindi a nord e sud e di larghezza pari a due campate, si prolungano verso ovest dove chiudono il fabbricato incontrando la quarta manica posta ad occidente, caratterizzata dalla presenza di due torrette cilindriche situate alle sue estremità che incorniciano la facciata retrostante (fig. 3).

Il piano interrato, al quale si accede dal cortile retrostante, si presenta oggi in forte stato di incuria e abbandono e si sviluppa intorno alla corte centrale superiore accogliendo i locali tecnici, alcuni depositi e vari archivi.

L'ingresso ed i primi vani del piano terreno sono adibiti al controllo ed all'accoglienza dei visitatori. In particolare accanto all'ingresso è collocata la guardiola di controllo e nella manica nord, lungo il cortile, si trova la sala d'aspetto ricavata in locali caratterizzati da volte a crociera affrescate. Nel corpo a sud si trovano gli archivi ed i relativi uffici mentre nell'ala ad ovest, con affaccio sul cortile retrostante, vi sono alcuni uffici nonché la centrale operativa posta in due interessanti stanze con volta ad ombrello. Questi usi hanno permesso una discreta conservazione degli ambienti sotto gli aspetti storico-architettonici ed edili, mentre allo stesso piano i locali adibiti a servizi igienici e ad uso deposito si presentano in un peggiore stato di degrado (figg. 4 e 5).

Al primo piano, il "piano nobile", cui si accede tramite l'antico scalone monumentale, si può ammirare lo splendido loggiato dipinto dal quale si dipartono i percorsi per gli accessi ai vari corpi: l'ala est, una volta adibita ad

alloggio, è ora suddivisa in stanze di rappresentanza ed in spogliatoi, mentre il restante piano presenta vari uffici in alcuni casi ricavati dalla suddivisione degli originari ampi ambienti. Tuttavia nell'insieme dello stratificarsi di tramezze e di interventi per l'adeguamento dei locali alle esigenze d'uso, si possono leggere alcuni elementi di valore appartenenti alle fasi di prestigio dell'edificio: è il caso dell'ampia stanza esistente, a questo piano, nell'angolo sud-est che presenta una copertura con volta ad ombrello.

Il secondo piano, che si sviluppa solo nel corpo ad est, è suddiviso in due ampi alloggi.

Da un punto di vista delle finiture interne e degli arredi, il Palazzo Roncas si presenta con una veste tipica degli anni '60-'70 del XX secolo, dovuta naturalmente ai lavori edili effettuati per adeguare l'immobile alle nuove esigenze della sede del Comando Territoriale di Aosta dell'Arma dei Carabinieri. In particolare i vari vani hanno pavimentazioni non originali in graniglia, piastrelle in grès, *linoleum* e in alcuni casi un *parquet* in legno. Le pareti ed i soffitti, ad eccezione delle volte decorate e delle cornici in stucco, sono intonacati con malte cementizie e tinteggiate, solo alcune porte interne ed esterne sono in legno massello, mentre tutte le altre sono in legno laccato e gli infissi esterni, a chiusura delle finestre e delle portefinestre, sono in legno verniciato con vetro doppio.

Di notevole importanza e pregio sono invece il pavimento originale di ingresso e del porticato costituito da lastre di marmo romboidali bianche inserite in una griglia di pietra grigia nonché le pedate della scala monumentale in bardiglio grigio, stesso materiale che troviamo nelle colonne lapidee e in tutti gli elementi sporgenti.



4. Il portico con le volte a crociera decorate.
(Pb. Gard)



5. Lo scalone monumentale affrescato.
(N. Morise)

Per quanto riguarda le facciate esterne del Palazzo, che presentano una partitura decorativa sobria e modulata da cornici e marcapiano in finto bardiglio, solamente quella principale a est e quella a nord sono state recentemente interessate da opere di restauro. Le altre, comprese quelle del cortile interno, si presentano in uno stato di avanzato degrado, gli intonaci e le tinteggiature risultano ormai in gran parte ammalorati o rovinati e si individuano facilmente ripristini localizzati. Le persiane e gli infissi in legno presentano lo stesso degrado ed inoltre numerosi cavi ed impianti esterni deturpano l'unità delle facciate sia a livello estetico sia strutturale poiché favoriscono l'insorgere di depositi e accumuli di sporcizia.

Particolare attenzione deve essere posta agli affreschi esistenti, le decorazioni a grottesche, caratteristica peculiare e di pregio del Palazzo Roncas che attualmente si presentano in un discreto stato di conservazione. Infatti questo edificio definito da una semplicità e sobrietà di facciata, accoglie all'interno una raffinata decorazione pittorica che impreziosisce gli spazi interni. Tuttavia se vi sono ambienti dove tale ornamento è piuttosto ben conservato, forse grazie alla posizione, vi sono altri locali, come le volte dello scalone, dove lo stato di degrado è maggiore ed è probabilmente imputabile ad infiltrazioni d'acqua e all'azione combinata di agenti inquinanti ed atmosferici che hanno provocato la formazione di efflorescenze saline, lacune, distacchi vari ed alterazione della cromia (fig. 6).

Approfondimenti conoscitivi e progettuali

La volontà di tutelare e conservare quest'edificio è la base di partenza dello studio di fattibilità che affronta e sviluppa



6. Il cortile interno porticato con loggiato sovrastante.
(Pb. Gard)

ad un livello generale i tre principi cardine della tutela: *la conoscenza*, processo fondamentale e propedeutico per la messa in luce dei problemi e delle specificità dell'edificio; *la conservazione*, che deve esplicitarsi nel progetto e negli interventi di tutela mirati, e *la valorizzazione*, parte integrante con la seconda della progettazione di restauro che tiene conto degli usi compatibili del bene monumentale.

In particolare in questo caso un corretto intervento di restauro permetterebbe un rallentamento ed un controllo del degrado cui ora l'edificio è soggetto e potrebbe restituirgli il suo antico splendore, garantendo, attraverso l'insediamento di una nuova funzione più consona alle sue caratteristiche, la possibilità di riportare alla luce l'identità storica dell'area su cui sorge.

Il rilievo dello stato di fatto e le considerazioni sulla necessità di un intervento mirato alla conservazione delle caratteristiche del complesso immobiliare mettono tuttavia in luce la necessità di completare il quadro conoscitivo attraverso un insieme di indagini condotte in maniera sistematica al fine di ottenere una base completa per le future fasi di progettazione. In particolare si è evidenziata la necessità di procedere preliminarmente con l'esecuzione di una ricerca storica della famiglia e del Palazzo Roncas e con il tentativo di stesura del Regesto storico cui potrebbe far seguito la realizzazione di una serie di rilievi bi e tridimensionali sia dell'edificio sia dell'area circostante accompagnato da un rilievo ortofotografico delle superfici esterne ed interne con particolare attenzione agli apparati decorativi, che servirà da base a tutte le indagini successive. In parallelo si ritiene necessario condurre un'analisi archeologica, di tipo stratigrafico strutturale, delle sequenze costruttive, da effettuarsi con sondaggi e attraverso la ricostruzione ed interpretazione digitale delle forme, nonché studi statico-strutturali e sulla conservazione dei materiali, per definire lo stato di degrado e le caratteristiche di resistenza delle strutture portanti. Infine potrebbero rendersi necessarie, per completare il quadro delle conoscenze, delle analisi dendrocronologiche ad integrazione di quelle già effettuate, dei saggi stratigrafici sulle murature e delle analisi chimiche delle superfici intonacate.

Per l'individuazione della destinazione d'uso più ottimale, sono stati fissati dei parametri generali a cui riferirsi:

- *elemento storico-architettonico*: esigenze di tutela in quanto massima espressione dell'architettura laica tardorinascimentale valdostana nonché valenza e testimonianza storica perché da sempre edificio sede di vari enti di rappresentanza,

- *elemento economico*: sostenibilità finanziaria per i lavori di restauro e manutenzione del Palazzo e delle aree di pertinenza,

- *elemento strutturale*: difficoltà nei collegamenti interni ed esterni nonché dimensioni particolari dei vani per la maggior parte voltati e di grandi superfici,

- *elemento urbanistico*: ubicazione di grande rilievo all'interno della cinta romana ed importanza storico-culturale,

- *vincolo di PRGC*: destinazione prevista ad "Amministrazione pubblica".

Dopo aver applicato quanto sopra all'analisi del Palazzo, è subito apparso evidente che la migliore destinazione d'uso ipotizzabile è quella che potrebbe riportare l'edificio all'antico splendore e fargli riacquistare quell'importanza

originaria che da sempre lo ha contraddistinto. In particolare sembrerebbe più opportuno destinare tale complesso ad accogliere la sede di un'importante funzione istituzionale. Tale destinazione d'uso garantirebbe all'edificio principale la tutela e la conservazione che necessita e aumenterebbe il fascino dell'intera area cittadina. Contemporaneamente, la dimora stessa, grazie alle sue caratteristiche intrinseche, fornirebbe alla funzione istituzionale un maggiore prestigio. La tipologia architettonica a corte centrale, il giardino retrostante con accesso privato carraio, le ampie stanze voltate, i limitati collegamenti esistenti adatti ad un minimo flusso di utenza e la difficoltà di realizzare impianti altamente specifici favoriscono e supportano la scelta della funzione d'uso sopra indicata.

Per quanto riguarda le aree esterne, si ipotizza una sistemazione globale attraverso operazioni di valorizzazione del giardino esistente, con il suo ampliamento e la realizzazione di nuovi percorsi pedonali di collegamento nonché con la demolizione dei bassi fabbricati e l'ipotesi di realizzare una nuova autorimessa interrata di un piano. Tale intervento sarebbe necessariamente preceduto da uno scavo sistematico nell'area interessata per determinare la consistenza storico/archeologica del sottosuolo.

Alla luce dell'ipotesi della nuova destinazione d'uso scelta, sembrerebbe opportuno potenziare i collegamenti verticali esistenti con la realizzazione di due nuovi ascensori: il primo previsto all'interno del Palazzo nella torretta circolare nell'angolo nord-ovest ed il secondo ricavato esternamente nell'area a sud e collocato all'interno di una nuova scala.

Nel piano interrato sono previsti interventi di bonifica dei vani ed il risanamento dei muri portanti esistenti, mentre in linea generale per i restanti piani è necessario prevedere un insieme sistematico di operazioni di consolidamento, rifacimento impianti e restauro degli elementi storici. Puntuale e preciso dovrà essere il progetto delle finiture, prevedendo localizzate demolizioni delle parti ammalorate e non originali e la messa in opera di sostituzioni o nuove realizzazioni consone agli ambienti del palazzo. Gli infissi interni ed esterni dovranno essere controllati: restaurati o sostituiti a seconda dello stato di degrado e della loro consistenza. Esternamente le facciate dovranno essere trattate seguendo quanto effettuato sulla facciata principale attraverso operazioni di pulitura, restauro, rimozione e sostituzione a seconda delle necessità. Infine particolare attenzione dovrà essere posta per il restauro ed il recupero degli affreschi: le decorazioni a grottesche, oltre ad esser patrimonio artistico per la collettività, rappresentano nei vari significati iconografici, le vicende della famiglia Roncas, ed accrescono il prestigio e l'importanza del Palazzo.

Per quanto riguarda le dotazioni tecnologiche, ormai obsolete ed in alcuni casi non a norma per la nuova destinazione d'uso, esse dovranno essere interamente sostituite e migliorate nel rispetto dell'edificio. In particolare in parallelo con la progettazione edile sarà necessario verificare le possibilità di distribuzione verticale ed orizzontale sotto i pavimenti, dentro cavedi o canne fumarie inutilizzate al fine di ridurre al minimo le tracce sui muri o i cavi a vista.

7. Particolare degli affreschi del loggiato del cortile interno.
(N. Morise)

Abstract

The Roncas Palace is situated in the historical centre of Aosta, opposite the old monastery of Visitandine sisters, today seat of the Regional Archaeological Museum, near the *Porta Principalis Sinistra* of *Augusta Praetoria*. These features testify the importance of such architectural heritage to be protected.

The Palace was built during Pierre-Léonard Roncas period of great fortune, between the late fourteenth and the early seventeenth century, and it represented the symbolic success of the prestige reached by one of the most well-known figures of the Savoy state. At his death, in 1639, his first-born child Pierre-Philibert set up his house in the Palace, introducing it in a scenario of important initiatives, after restructuring and rearranging it. Towards the end of the seventeenth century the *Conseil General* became interested in buying the Palace for public use and in 1702 the residence for sale was taken over by the *Conseil des Commis*. Afterwards the bailiffs' deputies, bit by bit, occupied the whole building and took advantage also of the surrounding gardens and vegetable gardens.

The building has a regular, almost symmetrical shape, with a four-sided main body with central court. The west building ends with a sleeve, characterized by the presence of two cylindrical towers at its ends that frame the back façade.

The will to safeguard and preserve this building is the starting point for the feasibility study that, at a general level, develops and deals with the three main principles of preservation: *knowledge*, fundamental process in order to highlight problems and peculiarities of the building; *preservation*, to be made explicit through the project and the safeguard targeted interventions; *enhancement*, part of the restoration planning, that considers the compatible use of the monumental heritage.

*Collaboratori esterni: Philippe Gard, ingegnere - Nicole Morise, architetto.

